

Un agguato ancora indecifrabile

CROTONE - Avrebbero potuto fermarlo ovunque, lungo i venti chilometri che percorreva ogni sera alla stessa ora per rientrare in carcere arrivando da Isola Capo Rizzuto. Invece gli hanno sparato e l'hanno ucciso davanti ai cancelli della Casa circondariale, sotto gli occhi di altri tre detenuti in semilibertà che come lui aspettavano di rientrare. Così è stato assassinato alle 20,30 di sabato sera il cinquantaduenne Mario Manfredi, padre di quattro figli. Stava scontando una condanna per favoreggiamento del presunto boss dell'Alto Crotonese Guirino Iona.

Perchè rischiare tanto, dunque, sabato sera a pochi metri dalla garitta degli agenti? I killer di Manfredi hanno sparato 13 volte con armi calibro 9. I colpi sono stati uditi distintamente dalla Polizia penitenziaria ed è scattato l'allarme.

Hanno impiegato qualche minuto, i carabinieri, ad arrivare. E' stato un bel rischio, per il commando di due, forse tre persone, che dopo aver sparato si sono allontanati in auto percorrendo i centocinquanta metri del viale che collega il carcere alla 107 Crotona-Cosenza. Sulla statale hanno abbandonato un'Audi, appiccandole il fuoco. È una zona raggiungibile, tenuta d'occhio, trafficata, frequentata abitualmente dalle forze dell'ordine. Perchè, dunque, lì? Non è un posto qualunque Passovecchio. Oltre alla Casa circondariale ci sono i più grandi centri commerciali della città, le più grosse concessionarie d'auto, decine di impianti industriali di tutti i tipi. Passovecchio, dove si incrociano la statale 106 e la statale 107, è la zona più ricca di attività e più tenuta d'occhio di tutta la provincia. Se lì si mette a segno un agguato mafioso, ha un significato. Nulla accade per caso, in queste circostanze.

Procedono nelle indagini i carabinieri del Reparto operativo, agli ordini del capitano Paolo Storoni. Coordina l'inchiesta il pm Daniela Caramico. Gli investigatori definiscono Mario Manfredi vicino alla presunta cosca Nicoseia di Isola Capo Rizzuto, ritenuta contrapposta alla famiglia Arena. Sull'omicidio indaga anche la Squadra mobile, diretta dal dott. Angelo Morabito.

Mario Manfredi, alla guida della sua Citroen C3 è giunto da solo davanti al carcere. Ha parcheggiato, è sceso a fare quattro passi sul viale aspettando che si facesse l'ora di rientrare. Vestiva un completo gessato marrone. Era tranquillo. L'auto con i killer gli è venuta di fronte. Hanno sparato tredici volte. Manfredi ha tentato la fuga ma; colpito a morte, è stramazza nella cunetta.

Virginio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS